

UNA LETTERA MAI SPEDITA

Mia cara,

da quanto tempo non ci sentiamo e non ci vediamo? È trascorso così tanto tempo che ne ho perduto il conto. Quattro anni? Forse più. Ma poi cosa importa? E quanto è durato il nostro amore? Questo, forse, lo ricordo meglio: cinque anni. A monte.

E perché oggi ti scrivo ancora? dopo le tue non risposte? Perché ricorre un tuo compleanno. Banale scusa. Una attenuante che comunque mi fa chiedere di te. Come stai? Come e con chi hai trascorso il tuo vivere? Io di te ho immaginato molti avvenimenti, incontri; ma l'immaginazione, si sa, nasce dal desiderio nostro, quello che si aggira nel profondo, e dunque ha la sostanza di un paesaggio di nebbie, quando l'estate finisce e la sera si stringe presto, come un abbraccio.

Non sapendo, di te, non mi resta che parlarti delle mie cose. Ma non te ne farò un elenco, che forse non ti interessa in fondo. Dirò solo che sono passate, le cose, e come i giorni che – alla mia età – galoppavano veloci più che mai, hanno portato persino molta bellezza, ma anche un velo ancora, aggiunto, di quella tristezza mia che tu hai sicuramente imparato a conoscere. E mi dico che, forse, questa mia tristezza è giusto che io me la porti dentro, ben chiusa, perché non infetti il mondo. Eppure, da questo mio sconforto sono nate anche cose belle e forse, come sempre ho fatto, l'ho trasformata in una più accettabile malinconia; la malinconia non fa male al mondo, anzi a volte riesce a dipingerlo di colori persino caldi: non è forse in un sorriso un po' dimesso che riconosciamo, a tratti, un velo del cuore?

Ma cosa dico? Il Tempo galoppa e si riduce, e mi sembra di non averne più molto, alla fine. Eppure sono tante le cose che ancora vorrei dire, scrivere, per lasciarle poi scorrizzare nel mondo ed evaporare come una rugiada, quando l'estate avanza e sembra respirare più serena, d'alba.

Ho anche scritto un mio film e inizierò a girarlo. Forse non sarà apprezzato. Non importa. Ci sei anche tu, lì dentro, sai? ma l'avrai recitato dietro le quinte del palcoscenico, o forse passerai dalla buca del suggeritore e avrai parlato. Si intitola "Scrivere un amore", forse quell'amore che nessuno riuscirà mai, davvero, a scrivere perché l'amore lo si vive, come un copione bello e solido, per poi rimanere senza più parole, alla fine.

Per tutto ciò che rimane, esco spesso per parlare con persone qualsiasi, di cose leggere, che non impegnano. Sai? Avrei voglia, a tratti, di andarmene, in un giorno di sole. Ma vorrei che, quel giorno, non ci fosse nessuno accanto, perché è sempre una brutta cosa, una cosa che muore.

Perdonami. So anche dire e fare cose belle, sai? Sì, mi capita e ne sono felice quando accade.

In certi momenti ti vorrei accanto, non per rubarti ma solo perché so che, molto, hai saputo darmi. Ma se così non è, mi basta tu sappia che non ho scordato quel tuo sorridere che ha saputo squarciare un cielo anche notturno: è accaduto quando la notte era piena di grilli, e di una brezza strana tra le foglie. È accaduto, e allora ti ringrazio per tutto ciò che hai saputo dedicarmi.

M.